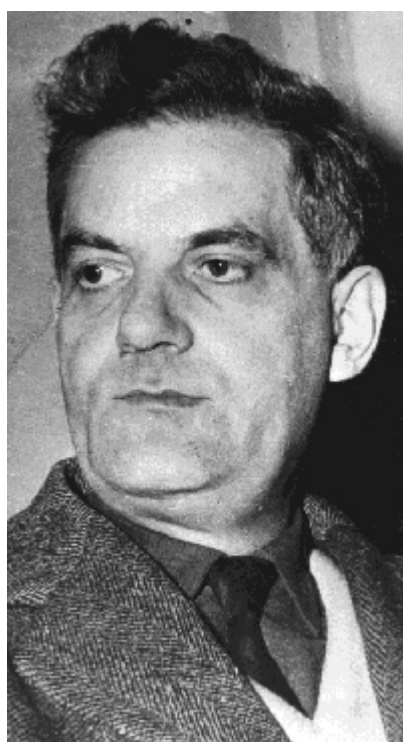


**ALAIN BORNE**

**POETA AL SUO TAVOLO  
ED ALTRE POESIE**

**Traduzione e cura di LUCETTA FRISA**

**Postfazione di PHILIPPE BIGET**



*Quaderni di Traduzioni*, VI, Luglio 2011



**Alain BORNE / Lucetta FRISA**

## *Con me morrà la mia musica*

di **Lucetta Frisa**

Alain Borne è considerato in Francia uno dei poeti d'amore più intensi e malinconici del Secondo Novecento. «Raramente ho visto un giovane poeta assomigliare tanto a quell'immagine tracciata da Gérard de Nerval in questi versi “Je suis le Ténébreux, le Veuf, l'Inconsolé - le Prince d'Acquitaine à la tour abolie...”» scriveva di lui nel 1963, Pierre Seghers in *Sillages*. E non credo solo perché fosse bello, alto, scuro di capelli e di occhi, e molto magro.

Per Philippe Jaccottet, Borne soffre di una lacerante dicotomia tra la perfezione e la limpida bellezza della poesia e l'imperfezione oscura della vita, sfigurata dall'offesa della morte. La critica è stata unanime a giudicarlo un poeta appartato e saturnino, un solitario fino all'ossessione, eminente rappresentante di una lirica erotica e disperata, sulla scia di Paul Eluard, ma meno fluente della sua e più arroccata a un proprio “trobar clus”, che ripercorre i grandi temi della poesia romantica. Non è inesatto sostenere che persegua una *linea celibe* della poesia contemporanea, egoriferita e narcisistica, ma che, appunto per questo o grazie a questo, manifesta una sua individuale grandezza, una singolare densità. In lui, a emozionarci, non è tanto un messaggio poetico particolarmente originale, quanto l'autenticità nell'accordare il proprio strumento espressivo attraverso un linguaggio duttile e sempre penetrante: ora traversato da versi scarni e nervosi, ora da accorate effusioni liriche, dall'aura lorchiiana. Scrive lo stesso Borne nel 1946, a prefazione della prima edizione di *Terre de l'été*:

Se esiste qualche lettore attento a ciò che scrivo, forse si stupirà di vedermi pubblicare oggi questo piccolo libro. Non ho mai smesso di cantare con voce ora triste ora rabbiosa la miseria umana: intima in *Cicatrici, Neve, Brevi*; collettiva in *Contro-fuoco*. Credo ancora che il destino dell'uomo sia atroce. Tuttavia la visione di una rosa luminosa o di un volto adolescente non ha mai cessato per un attimo di sedurmi e torturarmi con la sua caducità. Ancora non mi sono rassegnato a vivere per una stagione sola. Ma io vivo questa stagione. E so che tutto è nulla. **Ma amo questo nulla e lo canto.** Lo canto qui, senza disperazione, lo spirito corrosivo da questo sole torrido che è dovunque in *Terra d'estate*, con quella estatica indifferenza che genera il grande calore; il sangue per un attimo si riconcilia con la terra ardente, l'aria che soffoca, la carne che soffre e le cose che affascinano. Che il mio fedele lettore, possa condividere, dall'inizio della lettura di questi versi, l'ebbrezza assurda e saggia che ha guidato la mia mano.

Questa “ebbrezza assurda e saggia” è uno dei segni distintivi della poesia di Alain Borne. I temi canonici della poesia romantica in particolare, come l'amore e il suo perpetuo desiderio, la caducità esistenziale, la natura in cui specchiarsi e confrontarsi, il rimpianto inconsolabile, l'ineluttabilità dell'umano destino, vengono vivificati da una passionalità e una tenerezza affettiva *insostenibili, quasi disarmanti*. Quando parla dell'eterna ferita che la vita e la morte reciprocamente si infliggono, il poeta è posseduto dalla verità

della sua affermazione: con pochi accordi, sa suonare una melodia potente e persuasiva simile all'assolo di un violoncello.

Il saggista e scrittore Philippe Biget, principale curatore della sua opera, ci riferisce della sua "vita intima molto tenera e vulnerabile". Questa tenera vulnerabilità mista a una tragica passionalità rappresentano forse le sue qualità più seduttive: è il tono di un'immediata, angosciante ingenuità tipico della sofferenza sincera che si prova durante quello "stato di poesia" ad alta temperatura emotiva che porta il nome di adolescenza. Il poeta non è colui che prolunga questo stato poetico adolescenziale in cui le grandi domande esistenziali, restando appunto sempre senza risposta, rivestono di colori e umori drammatici ogni aspetto della vita? Borne sembra credere - almeno per un certo periodo della sua vita - alla forza originaria del canto, alla capacità della parola di infondere energia salvifica, rimandando la morte: è, nella sua essenza, il messaggio orfico, che ancora persiste - malgrado tutti i molteplici attraversamenti vissuti dalla poesia di questi ultimi secoli - dal romanticismo *tout court* fino ai giorni nostri.

Ma questo vento  
forte attraversa il sasso del mondo  
scende nelle prigioni e disperde la sabbia  
e tale è la forza del suo uragano Lislei  
che la grande stagione conquista il deserto del cuore  
e l'amore ritesse i suoi colori antichi.

Sono versi violenti come pugnolate e struggenti come carezze.

Riti  
sporchi massacri  
con la lira in mano canta  
lui canta  
ride  
il sangue gli cola dalla voce  
il sangue gli cola dalla mano  
e canta.

\*\*\*

Io canto  
e la vita come un albero  
si erge sulle sue foglie  
immensa nell'autunno  
dove i morti si ammucchiano.

È affascinato dal mistero fisico della scrittura.

Nessuna emozione  
forse scrivo come il ciliegio  
sul cielo nero delle parole di neve

\*\*\*

Dalle mie mani sporche d'inchiostro  
semino neve sul foglio nero  
perché un cielo intero  
si spalanchi agli astronomi dei miei libri  
tesi verso la mia notte

È tormentato dalla fatale sparizione della vita e del sogno di viverla.

Il sangue se ne va  
il sogno se ne va  
che anche la vita se ne vada via tutta  
e soprattutto che per sempre io non ritorni a vivere  
neppure nei salici  
e nelle libellule dei salici  
e nelle corolle delle rose  
che ho tanto cantato  
e nemmeno nemmeno nemmeno  
dentro il cuore  
e nelle gambe delle ragazze.

\*\*\*

Quelli che la vita attraversa  
come un pugnale  
quelli che la morte fa risplendere.

Non è un caso che, tra le prose di Borne, appaiano pagine dedicate al postino Ferdinand Cheval, una figura di scultore folle che, in quasi quarant'anni di ossessivo lavoro quotidiano, accumula una sterminata quantità di pietre e, senza nessuna nozione di architettura, costruisce il suo *Palais Idéal* – monumento dell'Art Brut, sogno di una mitica immortalità realizzata concretamente in questa casa-sacrario, pietra dopo pietra. Borne non può che ammirarne la straordinaria impresa, la personale, quasi mostruosa *Sagrada Familia*, e sottolinea la vertigine della ripetizione e dell'eccesso, e il disegno musicale che lo sottende.

Nell'opera di Cheval c'è una vertigine della ripetizione e dell'eccesso che ci fa pensare che l'autore componga come un musicista... Forse in effetti è all'arte musicale che si potrebbe efficacemente avvicinare il monumento di Cheval per scoprirgli un aspetto d'unità – si tratterebbe, ovviamente, di una musica moderna che insiste ed elude, con richiami fantastici e grida improvvise che niente ripercuote o ricorda ma la cui unicità e slancio fanno supporre un misterioso cammino - note ritrovate dappertutto, accordi molto elaborati, a volte travestiti ma sempre riconoscibili: idee forti e costanti del capolavoro.

L'atteggiamento esistenziale di Cheval, e la sua ossessione perseguita nella frenesia figurale e architettonica, non è troppo diversa da quella di Borne, come aveva intuito Joë Bousquet in una lettera a lui indirizzata il 2 aprile 1953: «La vostra raccolta (*Terre de l'été*) mi ha fatto un immenso piacere. Soprattutto di trovarvi una purezza, una tensione tragica, una solida e matura emozione che non avevo più incontrato dopo Eluard».

È, in un certo senso, un poeta un po' *brut*, cioè "ingenuo" nell'anima, non troppo colto e smaliziato (lo afferma lui stesso quando si riferisce alla sua poesia scrivendo: «sono partito veramente da zero, di scoperta in scoperta»), seppure sempre attento alla forma, ma solo in quanto traduttrice di questa profonda ingenuità di sentimento, che resta elegantemente musicale e asciutta nelle sue prove migliori.

Così Alain Borne scrive di Rimbaud: «egli ha saputo incrinare la pelle di tutti i tamburi, non permettiamo che questa pelle sia sostituita in nome di una tradizione mediocre» ("Poesie", 42, 1). Potrebbe usare le stesse parole per definire il suo lavoro poetico. La "complessità destrutturante" (Biget) della poesia di Alain Borne, che unisce cupa ossessione e acceso lirismo in una sua personale alchimia, viene sempre evidenziata.

Una lettera scritta ad alcuni amici il 25 luglio 1953 da Montélimar, il paese natale che non abbandonerà mai, testimonia fin troppo chiaramente il suo *ennui* esistenziale:

Per me, niente di nuovo, se non quello di osservare senza orrore coagularsi intorno a me l'acqua sporca di questa vasca da bagno.

Sempre la stessa inerzia da cui bisognerebbe uscire.

Sempre così poca gente da vedere.

Sempre tanti esseri insopportabili da sopportare.

Perché presentare adesso a un pubblico italiano un poeta come Alain Borne, che può apparire, a un'occhiata superficiale, quasi antiquato nella sua cifra malinconicamente romantica? Quanti sono "romantici" come lui? Sarà forse la sua visione della vita così totalmente laica, il suo ateismo senza speranza, un ulteriore elemento di attrazione?

Tenterò una risposta: perché la sua poesia, oggi, ci appare di una visionaria e sensuale inattualità, lontana da fasti surrealisti e manierismi lirici e intellettuali frequenti in una certa cultura francese del dopoguerra. Poesia ingenuamente e orgogliosamente disperata: «So che tutto è nulla ma amo il nulla e lo canto».

Se è vero che ogni autentica arte non appartiene mai al suo tempo ma al suo tempo si contrappone, spesso restandone esclusa o fraintesa, allora Borne, anche solo per questo motivo, è un autore autentico che molto ci intriga e merita interesse anche da parte di un pubblico non francese.

Il suo testamento poetico ed esistenziale si concentra forse in questa affermazione di ateismo laico riportata in una lettera del 1948 all'amico Jacques Bret «Tu sei pietra e su questa pietra costruirò il mio nulla» e soprattutto in questi quattro nudi versi che, come in certe iscrizioni sepolcrali dell'*Antologia Palatina*, non danno spazio a nessuna illusione ma solo alla certezza che nulla possa sopravvivere al tempo, neppure la propria *ars poetica*, perché anch'essa, come un corpo mortale, è destinata a seguirlo nella tomba:

*Mi addormento e muoio.*

*Quando sarò morto  
non penserete più a me  
con me morrà la mia musica*

Poeta al suo tavolo  
*e altre poesie*



### ***Poeta al suo tavolo***

L'edera entra nella stanza senza amore  
tavolo bianco, foglio bianco, anima bianca,  
dal muro i morti lo guardano scrivere  
anche l'edera sa che si dovrà morire.

Il sangue scivola dal cuore alla mano.  
Lui chiama la vita con parole ignote:  
l'amore che descrive è forse per domani  
giorno di sole dove tutto sarà nudo?

### ***Poète à sa table***

*Le lierre entre dans la chambre sans amour  
table blanche, feuille blanche, âme blanche,  
les morts du mur le regardent écrire  
le lierre sait aussi qu'il faudra mourir.*

*Le sang glisse du cœur à la main.  
Il appelle la vie en mots inconnus:  
l'amour qu'il peint est-il pour demain  
jour de soleil où tout sera nu?*

### ***Pensare a te***

Pensare a te  
resta il mio silenzio più prezioso  
il più lungo e tempestoso silenzio.  
Tu sei sempre in me  
come mio cuore inavvertito  
ma un cuore che fa male  
ferita che fa vivere.

### ***Penser à toi***

*Penser à toi  
reste mon silence le plus précieux  
le plus long les plus orageux silence.  
Tu es en moi toujours  
comme mon cœur inaperçu  
mais comme un cœur qui ferait mal  
blessure qui ferait vivre.*

***Non importa se nella mia poesia il tuo corpo***

Non m'importa se nella mia poesia il tuo corpo  
è un sole in forma di donna  
se il tuo corpo di sangue e d'argilla  
resta lontano come l'astro da cui lo creo.

Non m'importa della poesia  
se non è che parole sull'assenza.

***Que m'importe que dans mon poème ton corps***

*Que m'importe que dans mon poème ton corps  
soit un soleil en forme de femme  
si ton corps de glaise et de sang  
reste aussi loin que l'astre dont je pétris.*

*Que m'importe le poème  
s'il n'est que mots sur l'absence.*

*Per avere toccato il tuo corpo*

Per avere toccato il tuo corpo, la mia mano  
saprà scrivere meglio.

Le stesse ore  
suonano nella stessa aria  
ed eccoci di nuovo divisi  
da lei e da loro.

Ma il ricordo del tuo arrivo  
è un inchiostro nuovo  
a cui tornerò  
per distendere davanti a me  
un'altra luce e un'altra ombra.

E il desiderio di te  
è una nebulosa  
dove già percepisco nuove stelle.

Ma la promessa del tuo corpo  
mi trafigge prima di farmi fiorire  
ed è col tuo lieve fantasma  
di penna e pensiero  
che qui mi addormento.

## ***Ma main d'avoir touché ton corps***

*Ma main d'avoir touché ton corps  
saura-t-elle mieux écrire.*

*Les mêmes heures  
sonnent dans le même air  
et de nouveau nous voici séparés  
par elles et par lui.*

*Mais le souvenir de ton approche  
est une encre nouvelle  
à laquelle sans cesse je reviendrai  
afin d'étendre devant moi  
une autre lumière et une autre ombre.*

*Mais mon désir de toi  
est une nébuleuse  
où je trie déjà des étoiles neuves.*

*Mais la promesse de ton corps  
me crucifie avant de me fleurir  
et c'est avec ton léger fantôme  
que je couche ici déjà  
de plume et de pensée.*

## **L'uovo della morte**

Qui l'inizio, qui la fine.

Il sangue si gonfia, la bolla esplode, i miei occhi divorano questo breve giro di attimi, bonaccia, lunga bonaccia del nulla che chiamo Dio e che prego con le mie lacrime, come se in me tutto non fosse che sale, parole e acqua.

Cerco di rinchiudere l'uomo in una certa trasparenza, di liberarlo da certi oscuri spessori perché si mostri di colpo e diventi segno, luce, evidenza. Eppure no, lui è nel suo calore, spiato dal freddo, e se la mano dello spirito si avvicina per toccarlo, non sente che la collosità del pesce scappato.

Prima di stendersi nella sorda profondità di mille autunni d'alberi, lui rincorre il suo sesso e il suo sogno, cercando davanti a sé la punta irreali del triangolo.

## ***L'oeuf de la mort***

*Ici est le commencement, ici est la fin.*

*Le sang se gonfle, la bulle éclate, mes yeux dévorent cette brève tornade d'instant, bonace, longue bonace du néant que je nomme Dieu et que je prie avec des larmes comme si tout en moi n'était que sel, paroles ou eau.*

*L'homme, je cherche à l'enfermer dans assez de transparence, à le libérer dans assez de noires épaisseurs pour que soudain il apparaisse et devienne un signe, une lumière, une évidence. Mais non, il est dans sa chaleur et guetté par le froid et si la main de l'esprit s'avance pour le saisir, elle ne sent plus que le gluant du poisson échappé.*

*Avant de s'étendre dans la sourde profondeur de mille automnes d'arbres, il court à la remorque de son sexe et de son espoir, cherchant au-devant de lui la pointe irréalie du triangle.*

## *Stupire lo spazio*

Avevamo falciato nell'erba e nei fiori alti una striscia dove far camminare i bambini, vestiti di bianco, che agitavano gli incensieri.

Gli incensieri toccavano un papavero, lo facevano appassire, poi al ritorno, i bambini si mettevano a correre dietro a un'ape e a un calabrone, toccavano un garofano selvatico, tornavano in senso opposto a strappare uno stelo.

Tanti odori si mescolavano: di terra, fieno fresco, fiori, incenso, sole.

La processione scintillava da lontano, scintillava e fumava, sovrumana, fioritura in cammino, passeggera, silenziosa.

Un orco avrebbe potuto, dovuto strangolare quei bambini, far scorrere volutamente il loro sangue, macchiare la terra, stupire lo spazio con un grande delitto.

Non c'era nessun orco.

Ma un Dio, lentissimo, crudele, stralunato, risoluto, che schiaccia le sue viti, insozza le sue sorgenti, pieno di sonno e d'invidia.

Lasciò che la processione si sciogliesse, con le sue pestilenze in agguato, sicuro di vincere.

## *Étonner l'espace*

*On avait fauché dans les fleurs hautes et les herbes une tranchée où marchèrent les enfants, vêtus de blanc, agitant les encensoirs.*

*Les encensoirs touchaient un coquelicot, le fanaient, puis, revenant, couraient sus à une abeille, à un bourdon, touchaient un œillet des champs, repartaient en sens inverse effleurer une tige.*

*Tant d'odeurs se mêlaient, du sol, du foin frais, des fleurs, de l'encens, du soleil.*

*De loin le cortège étincelait et fumait, surhumain, floraison en marche, passagère, silencieuse.*

*Un ogre aurait pu, aurait dû, égorger ces enfants, livrer leur sang exprès, teindre la terre, étonner l'espace d'un grand crime.*

*Pas d'ogre.*

*Mais un Dieu, très lent, cruel, hagard, décidé, écrasant ses vendanges, souillant ses sources, plein de sommeil et d'envie.*

*Il laissa fondre le cortège, sa pestilence aux aguets, bien sûr de vaincre.*

## ***Un bruco sulla rosa***

Forse è venuto il tempo di uscire dall'infanzia e dal sogno.

Ecco la realtà.

Non più occhi che conversano in cima alla casa, come lampi nel loro astuccio di pelle. Non più parole che incidono una scala attraverso il cielo. Ma si tratta di riconoscere questo corpo, respirare questa aria e accettare: ecco la fuliggine del fuoco, ecco l'amaro calice.

Allora, mani mie, fatevi coraggio, scendete dal fiore allo strumento e tu, anima mia, fragile uccello in cima ai rami, conserva le tue ali non per fendere il cielo, ma il suolo.

È giunto il tempo di prendere il corpo della donna, svestirla dei suoi abiti, e non rattristarsi vedendola in mezzo a loro simile a un bruco su una rosa.

E tu, larva, esci anche tu dalle tue foglie, sii nuda, è questo il momento. Affonda il tuo piacere in questa forra, mordi il balbettio, tocca le fonti del latte.

## ***Une chenille sur une rose***

*Le temps est venu peut-être de sortir de l'enfance et du rêve.*

*Voici la réalité.*

*Il ne s'agit plus que les yeux bavardent au sommet de l'édifice, éclairs dans leur étui de peau. Il ne s'agit plus de mots taillant parmi le ciel un escalier. Il s'agit de reconnaître ce corps, il s'agit de respirer cet air et de les accepter: voici la suie du feu, voici l'amer du breuvage.*

*Allons, mes mains, prenez courage, descendez de la fleur à l'instrument et toi, mon âme, oiseau fragile du bout des branches, garde tes ailes pour fendre non le ciel, mais le sol.*

*Le temps est venu de prendre le corps de la femme, sors-la de ses vêtements et ne sois pas triste de la voir parmi eux ainsi qu'une chenille sur une rose.*

*Et toi, larve, sors aussi de tes feuilles, sois nue, c'est l'instant: enfonce ton plaisir dans ce ravin, mords le bégaiement, touche les sources du lait.*



*Andato, omesso, morto*

Andato, omesso, morto  
cosa importa se adesso il vento  
separa le foglie

se le foglie  
non sono più nei tuoi occhi.

\*

O miei complici,  
miei cilici  
avere dato al sangue  
tanti profumi tragici  
e adesso perderlo  
e non restare in nulla:

partire,  
andare via,  
non essere più:  
neppure spettatore  
di un balletto di piume.

Che mi si lasci almeno  
nell'occhio una fessura  
anche solo per guardare  
i vermi lottare a dissolvermi.

\*

Il tormento più grande  
è sapere che un giorno  
non avrò più tormento.

La macina sopra il grano  
la ruota sopra la strada  
il corpo sopra la morte.

Bisogna finire.  
Il vento soffia via le pagine  
leggo in anticipo l'ultima riga.

## ***Parti, ôté, mort***

*Parti, ôté, mort*  
*Quelle importance alors que le vent*  
*divise les feuilles*  
*si les feuilles*  
*ne sont plus dans tes yeux*

\*

*Ô mes complices,*  
*mes cilices*  
*avoir donné au sang*  
*tant de parfums tragiques*  
*et le perdre à présent*  
*et ne rester dans rien;*  
*partir,*  
*s'en aller,*  
*n'être plus:*  
*même pas spectateur*  
*d'un ballet de duvets.*

*Que l'on me laisse au moins*  
*une brindille d'oeil*  
*même pour contempler*  
*les vers lutter à me dissoudre.*

\*

*Principal tourment,*  
*savoir qu'un jour*  
*je n'aurai plus aucun tourment.*

*La meule sur le grain,*  
*la roue sur le chemin,*  
*le corps sur la mort.*

*Il faut finir*  
*Le vent souffle les pages*  
*je lis d'avance la dernière ligne.*

***È tanto necessario***

È tanto necessario  
andare ancora avanti?

I fiori ai bordi della strada  
anche senza le nostre mani sapranno  
morire.

È tanto necessario  
ritardare a morire  
e ancora rivoltare  
la pietra greve  
sui frutti sfavillanti?

Dal mulino se ne vanno  
solo sangue, olio e farina.

È tanto necessario  
che si muova ancora  
ciò che immobile  
per sempre deve restare?

***Est-il si nécessaire***

*Est-il si nécessaire  
d'avancer davantage?*

*Les fleurs des bords de la route  
sauront bien sans nos mains  
mourir.*

*Est-il si nécessaire  
de tarder à mourir  
et de tourner encore  
la lourde pierre  
sur les fruits éclatants?*

*Du moulin ne s'envolent  
qu'huile, sang et farine.*

*Est-il si nécessaire  
que se meuve encore  
ce qui pour toujours  
doit être immobile?*

## ***Tanti uccelli***

Tanti uccelli  
si direbbero gocce di pioggia  
uno stillicidio di ali  
un giubileo di piume  
una valanga di artigli.

Uragano opaco che spegne il cielo  
e il suo tuono è di grida.

Che importa che importa  
se non è un sogno questo incubo  
se sono veri questi artigli  
se veramente si dovrà morire.

## ***Tant d'oiseaux***

*Tant d'oiseaux  
qu'on dirait de l'eau en pluie  
un goutte-à-goutte d'ailes  
une giboulée de plumes  
une averse de griffes.*

*L'orage opaque éteint le ciel  
et son tonnerre est de cris.*

*Qu'importe qu'importe  
puisque ce cauchemar n'est pas un rêve  
puisque ces griffes sont réelles  
et que c'est réellement qu'il faudra mourir.*

## ***Un re***

Un re sfugge allo scettro  
e sulla sua potenza  
alza una rosa bianca.

I carri cigolano  
quando con la notte cade  
il cielo appassito.

Si rinuncia ad uccidere  
si incendiano le porte  
il regno della cenere finisce.

Nella criniera del cavallo  
le ultime api si addormentano  
scintille di un miele spento.

## ***Un roi***

*Un roi échappe au sceptre  
et hisse sur la potence  
une rose blanche.*

*Les chars grincent  
quand tombe avec la nuit  
le ciel fané.*

*On renonce à tuer  
on incendie les portes  
le règne de la cendre s'achève.*

*Dans la crinière du cheval  
s'endorment les dernières abeilles  
étincelles du miel éteint.*

### *Un giorno, un pugnale*

Un giorno un pugnale di ferro  
nel mio cuore assuefatto al sangue duro  
al sogno tagliente  
all'amore spinoso.

Nella piaga riaccesa mille volte  
un ferro banale  
che taglierà ciò che l'amore e il sogno  
si ostinavano a coltivare  
nel lungo profumo dei giorni.

Lo specchio intatto dai riflessi di cento volti  
si incrinerà alla scossa  
e nella rosa di faville  
si vedrà solo la splendida cetonia della morte.

### *Un jour un poignard*

*Un jour un poignard de fer  
dans mon cœur habitué au sang dur  
au rêve coupant  
à l'amour plein d'épines.*

*Dans la plaie renouvelée mille fois  
un fer banal  
qui coupera pourtant ce que le rêve et l'amour  
n'avaient fait qu'agrandir  
au long parfum des jours.*

*Le miroir intact d'avoir reflété cent visages  
se fêlera sous le choc  
et dans la rose des éclats  
on ne verra que la cétoine éclatante de la mort.*

## ***Non morire***

Non morire. I morsi della terra sono così crudeli che per le mie ferite ho bisogno delle tue mani.

Trattieniti dal morire. Consérvati per me. Non accettarti seme lamentoso, cieco, sparso tra i semi sterili.

Accetta la frusta dell'aria e la ruggine devastata, accetta la mia presenza e di nuovo, dopo, la morte senza occhi.

Accetta gli anni, la spirale delle stagioni, la vertigine delle piante che si disperano, riprendono speranza e finiscono nel fuoco.

Sii pianta, ritorna viva, ed entriamo, insieme, nel fuoco.

Condividiamo il sole, mangiamo la terra, beviamo la lenta cicuta.

## ***Ne mourez pas***

*Ne mourez pas. Si cruellement me mordent les mâchoires de la terre que j'ai besoin de vos mains pour mes blessures.*

*Retenez-vous de mourir. Gardez-vous à moi. N'acceptez pas d'être répandue plaintive graine aveugle parmi les grains stériles.*

*Acceptez le fouet de l'air et la rouille dévastée, et ma présence, et de nouveau plus tard la mort sans yeux.*

*Acceptez les ans, la spirale des saisons, le vertige des plantes qui se désespèrent, reprennent espoir et vont au feu.*

*Soyez plante, reprenez vie, allons au feu ensemble.*

*Partageons le soleil, mangeons la terre, buvons la lente ciguë.*



## ***Non ridiamo più***

Non ridiamo più. Guardiamo lungamente la bruttezza prima di consumarla e l'assurdità prima di ammetterla.

Da adesso non ci sarà gioia se non nel vino e nel ballo finché non potremo più bere né ballare.

Le giovani saranno solo figlie e non più amanti e le faremo sposare a gente noiosa e il ciclo della noia perfetta ricomincerà ancora fino alla fine dei secoli.

## ***Ne rions plus***

*Ne rions plus. Regardons longuement la laideur avant de la consommer et l'absurde avant de l'admettre. Il n'y aura maintenant plus de gaieté que dans le vin et dans la danse jusqu'à ce que nous ne puissions plus boire ni danser.*

*Les petites jeunes filles seront nos enfants, et non plus nos amantes et nous les marierons à des gens ennuyeux et le cycle d'ennui parfait recommencera jusqu'à la fin de l'éternité.*

*No...*

Oggi no, nessuna dolcezza  
nessuna poesia ma qualcosa di violento -  
è tempo di parlare.

È tempo di parlare  
a meno che non importi nulla  
e sul marciume che deve nascondersi nell'ombra  
sia inutile soffiare bolle.

Vivere morire uccidere  
si ha un volto  
si va  
ci si incontra  
ci si mescola  
si fugge  
si cerca.

Distesi al sole come una preghiera  
e appare un essere  
la sua bellezza splende tra gli inganni  
inganno anch'essa.

Il cuore sobbalza  
più semplice sarebbe subito morire  
preferiamo nutrirci degli altri  
lasciando gli altri nutrirsi di noi  
il cuore sobbalza  
e domani si morirà.

## **Non...**

*Non aujourd'hui pas de douceur  
poème ou non quelque chose de brutal  
il est temps de parler.*

*Il est temps de parler  
à moins que rien n'ait d'importance  
et que l'ordure n'ayant qu'à se coucher dans l'ombre  
il soit vain d'en souffler des bulles.*

*Vivre mourir tuer  
on a un visage  
on va  
on rencontre  
on mêle  
on fuit  
on cherche.*

*On s'étend comme une prière devant le soleil  
et un être paraît  
dont la beauté luit parmi les mensonges  
mensonge aussi.*

*Le cœur saute  
il serait plus simple de mourir aussitôt  
on préfère se nourrir d'autrui  
et laisser autrui se nourrir de soi  
le cœur saute  
on mourra demain.*

## *Non amerò più nessuno*

Non amerò più nessuno  
tra le foglie degli alberi  
e i loro tronchi  
io divento trasparenza, subito assenza  
subito mille volte nulla  
zero.

La mia fronte urta le strade  
le stelle, i volti e i sessi  
urta gli uccelli e i fiori  
e la mano pensosa di Dio.

Scrivo una poesia  
evito ancora la morte scrivendola  
non cederò il passo perché ho paura  
eppure non aiuterò me stesso  
contro la mia grande amica che non ha sesso.

Scrivo una poesia per morire più lentamente  
lasciare dopo di me qualcosa di simile alle foglie  
perché guardando il mio piccolo autunno degli occhi  
si chiedano se nell'albero resti un po' di linfa.

Va' albero mio  
batti le ali uccello mio  
la pietra è matura  
la scure è matura  
è matura la mano  
che deve ucciderti.

## *Je vais n'aimer personne*

*Je vais n'aimer personne  
je traverse les feuilles des arbres  
et même leurs troncs  
je deviens transparence, bientôt absence  
bientôt mille fois rien  
zéro.*

*Je heurte mon front aux pavés  
aux étoiles aux visages aux sexes  
aux oiseaux aux fleurs  
à la main pensive de Dieu.*

*J'écris un poème  
j'évite encore la mort en écrivant un poème  
je ne passerai pas le pas car j'ai peur  
je ne m'aiderai pas pourtant  
contre ma grande amie qui n'a point de sexe.*

*J'écris un poème pour mourir plus doucement  
pour laisser après moi une sorte de feuillage  
pour que des yeux voyant mon petit automne  
se demandent s'il reste un peu de sève dans l'arbre.*

*Va mon arbre va  
bats des ailes mon oiseau  
la pierre est mûre  
la hache est mûre  
la main est mûre  
qui doit te tuer.*

## *Tutto lo spazio*

L'uccello volò nella gabbia  
triste e cieco  
occupò tutto lo spazio  
poi piegò le ali cercò le piume  
le radunò per dormire.

Sonno vieni sonno vieni  
dall'uccello muto che non fu mai selvatico.

Un fumo esce dalla testa umana  
sale verso il cielo chiama  
cerca e si dissolve.

Verso l'uomo nulla scende  
né pietra di stella o chicco di neve.

Neppure il peso del suo cuore  
né l'ampiezza del suo sudario  
nulla scende verso l'uomo.

Abbaia il cane  
lancia il suo urlo alla luna:  
gialla di olio notturno la macina  
non devia dal suo corso per ucciderlo.

Fuma testa umana  
prima di disperdere tra i fiori  
il tuo cattivo odore a malapena trattenuto.

## *Toute l'envergure*

*Toute l'envergure fut prise  
l'oiseau vola dans la cage  
aveugle et désolé  
puis il plia ses ailes chercha ses plumes  
se rassembla pour dormir.*

*Vienne le sommeil vienne le sommeil  
à l'oiseau muet qui ne fut jamais sauvage.*

*Une fumée sort de la tête humaine  
qui vers le ciel monte et appelle  
cherche et se dissout.*

*Rien ne descend vers l'homme  
qu'une pierre d'étoile ou une once de neige.*

*Même pas le poids de son cœur  
même pas l'ampleur de son linceul  
rien ne descend vers l'homme.*

*Le chien aboie  
contre la lune il jette son cri;  
jaune de l'huile des nuits la meule  
ne dérange pas son cours pour l'assommer.*

*Fume tête humaine  
avant de disperser dans les jacinthes  
l'odeur affreuse que tu retiens à grand-peine.*

## ***Non c'è più niente***

Non c'è più niente, davvero più niente. Né capelli, viso, anima. Non una voce, né un soffio. Niente. Nessuno. Le folle s'inabissano nel tunnel dei miei occhi. Muoiono le folle della stessa morte dei miei occhi. Un breve incendio che lascia cenere, cenere raddoppiata.

Non esiste più niente. Sei venuta. Non ci sei che tu, eternamente e ovunque.

## ***Il n'y a plus rien***

*Il n'y a plus rien, réellement plus rien. Ni chevelure, ni visage, ni âme. Pas une voix, pas un souffle. Rien. Personne. Les foules s'engouffrent dans le tunnel de mes yeux: Meurent les foules de la mort de mes yeux. Un bref incendie laissant des cendres, cendres redoublées.*

*Il n'y a plus rien. Tu es venue. Il n'y a que toi éternellement et partout.*



## ***Cantare la paglia***

Cantare la paglia  
la messe di sangue  
il mare offeso  
l'invenzione della sabbia.

Carne vibrante dell'estate  
odore spoglio dei campi  
e la notte che trattiene la luna  
lievito pallido delle nostre farine.

## ***Chanter la paille***

*Chanter la paille  
la moisson sanglante,  
la mer outragée  
l'invention du sable.*

*Chair émouvante de l'été,  
odeur dévêtue des champs  
et la nuit qui garde la lune  
pâle levain de nos farines.*

## ***Giorno intollerabile***

Giorno intollerabile.  
Sostituire l'acqua al sangue.

Le messi urlano lungo le strade  
dove la polvere incide i suoi manti accecanti,  
diffusa carne,  
vivi papaveri dei carri.

Il sole involato  
succhia l'acqua dai nostri pozzi  
e i ruscelli tacciono sotto le fascine di giunchi.

Già il desiderio è nella preda inseguita  
che il sudore riveste  
e più denso il sangue  
soffia nei cuori neri  
la sua speranza di fiammella.

## ***Intolérable jour***

*Intolérable jour.*  
*Changer le sang contre de l'eau.*

*Les moissons crient le long des routes  
où la poussière taille ses aveuglants manteaux,  
chair répandue,  
pavots vifs des chars.*

*Le soleil envolé  
tire l'eau de nos puits  
et les ruisseaux se taisent sous les joncs fascinés.*

*Le désir est déjà dans la proie convoitée  
que la sueur habille  
et le sang plus épais  
souffle dans les cœurs noirs  
son espoir d'étincelle.*

## *Cicale*

*A Madeleine André-Severac*

Cicale,  
gli ulivi hanno frutti pettegoli,  
foglie grigie, mosche grigie,  
musica di cenere.

Il sole vola,  
non un'ala,  
un incendio,  
e la voce dell'amore  
sibila in un verme nero.

Due pozze torbide  
nelle spine  
di un'acqua sensibile,  
due olive bianche  
sotto l'ulivo,  
due gocce di cera  
di cero nudo,  
due granelli del deserto,  
due polveri  
dell'erba nera.

Ed ecco:  
l'acqua raccolta,  
cicale spente,  
sole di silenzio,  
l'urlo di un delitto  
lacera il suo lamento,  
l'olio bolle  
dentro le olive.

## ***Cigales***

à Madeleine André-Séverac

*Cigales,  
Les oliviers ont des fruits jaseurs,  
feuilles grises, mouches grises,  
cendreuse musique.*

*Le soleil vole,  
pas une aile,  
un incendie,  
et la voix rauque  
dans un ver noir  
de l'amour.*

*Deux flaques troubles  
dans les épines  
d'une eau sensible,  
deux olives blanches  
sous l'olivier,  
deux gouttes de cire  
du cierge nu,  
deux grains du désert,  
deux poussières  
de l'herbe noire.*

*Et voici:  
l'eau s'assemble,  
cigales éteintes,  
soleil de silence,  
un cri de meurtre  
déchire sa plainte,  
l'huile bout  
dans les olives.*

## ***Amore amore***

Amore, amore  
si scavalca la finestra,  
ed ecco la nuda gioia.  
Sotto la cenere strana festa  
al profumo delle peonie,  
scala staccata.

Che cosa importa il temporale  
che riga la nube d'agosto,  
la strada si riempie di folla  
ma il desiderio sale.

Che il mondo beva la pioggia  
e s'impregni del gran freddo,  
qui c'è un sole nero,  
vincitore di ogni notte,  
delle sue braccia prigioniero.

## ***Amour amour***

*Amour, amour  
on saute la fenêtre.  
et voici la joie nue.  
Etrange fête sous la cendre  
au parfum des pivoines,  
échelle dépendue.*

*Et qu'importe l'orage  
dont août zèbre le nue,  
la rue s'emplit de foule  
mais le désir s'aggrave.*

*Que le monde boive la pluie  
et se pénètre du grand froid,  
on a un soleil noir,  
vainqueur de toute nuit,  
prisonnier de ses bras.*

## *Notte calma*

Notte calma  
sono di ruggine le serrature  
e il sangue è più pesante,  
quale odoroso rumore  
esplode nella porta?

Sei un grande pittore notturno,  
il vento entra nel quadro  
d'un uomo in piedi sulla soglia  
dal lungo viso rigato di luna.

Lontano vedo nel prato secco  
la tua ombra illanguidire  
e la siepe fitta di rosa canina  
dove l'amore avrebbe tutti i profumi.

E vedo il cielo nebbioso  
perdersi nei tuoi capelli,  
e Belzegeuse dal dolce nome  
che ti raddoppia la corona d'oro.

E questo vive più di un'immagine  
ed anch'io entro nel gioco,  
il tuo viso morde il mio viso,  
le stelle mi bagnano il letto,  
e sono l'acqua di questo nuoto  
dove tu sfidi la forza dei gigli.

## **Calme nuit**

*Calme nuit*

*les verrous ont rouillé  
et le sang pèse lourd,  
quel bruit parfumé  
éclate dans la porte?*

*Tu es un grand peintre de nuit,  
le vent passe dans le tableau  
d'un homme debout au seuil de la chambre,  
au long visage broyé de lune.*

*Je vois au loin la prairie sèche  
où ton ombre a ses langueurs,  
et la haie touffue d'églantiers  
où l'amour aurait tant d'odeur.*

*Et je vois le ciel brouillé  
qui se perd en tes cheveux,  
Belzégeuse, douce renommée,  
doubler ton or d'une couronne.*

*Et cela vit mieux qu'une image,  
et j'entre aussi dans le jeu,  
ton visage mord mon visage,  
et les étoiles baignent mon lit,  
et je suis l'eau de cette nage  
où tu essayes la force des lis.*

## *Le ortiche il fumo*

Le ortiche il fumo  
le spine fiorite  
la cenere l'erba  
in tanta assenza sparsa  
una spoglia umana  
un nudo incontro  
un'eco di piacere  
un fiore animale  
degli occhi perduti  
un'estate familiare  
una misura d'ombra  
un sole imitato.

Bere calmissimo  
la folgore inattesa;  
lo stelo scoperto dopo lo stagno di pietra,  
e tornare ancora all'incendio perfetto,  
sognatore sotto la paglia,  
e adorare la paglia dove nasce l'incendio,  
tentare contro la morte questo salpare semplice  
dove alberi maestri sventolano solo fiamme.

Sull'orlo della vertigine qualcuno,  
un doppio agile,  
uno specchio di ferite.



## *Les orties la fumée*

*Les orties, la fumée,  
les épines fleuries,  
la cendre, l'herbe,  
dans tant d'absence éparse,  
une dépouille humaine,  
une rencontre nue,  
un écho de plaisir,  
une fleur animale,  
des yeux perdus,  
un été familier  
une mesure d'ombre,  
un soleil imité.*

*Boire très calme  
la foudre inattendue;  
la tige découverte après l'étang de pierre,  
et revenir encore à l'incendie parfait,  
rêveur sous la paille,  
et vénérer la paille où l'incendie se fait,  
tenter contre la mort ce simple appareillage  
où ne pendent au mâts que des voiles de flammes.*

*Quelqu'un au bord du vertige,  
une doublure agile,  
un miroir de blessures.*

### ***Solo l'acqua è nuda***

Solo l'acqua è nuda  
dorme  
nella calura  
e il desiderio scende dagli occhi,  
e il desiderio  
è una scure,  
albero calmo,  
una scure che ti percorre.

E i giunchi possono crescere,  
dorme la fonte,  
il bell'acero del tuo corpo,  
dove respira la linfa in silenzio  
una musica da liberare,  
la seta bianca della tua luce  
ti addormenta le vene del sangue  
dove ogni foglia resta da leggere.

### ***L'eau seule est nue***

*L'eau seule est nue  
dans la chaleur,  
dormeuse,  
et le désir descend des yeux,  
et le désir  
est une hache,  
arbre très calme,  
est une hache le long de toi.*

*Et les joncs peuvent croître,  
la source dort,  
le bel érable de ton corps,  
où la sève siffle en silence  
une musique à délivrer,  
la blanche soie de ta clarté  
endort les branches de ton sang  
dont chaque feuille reste à lire.*

## *Non saprò mai*

Non saprò mai trattenere la freschezza dell'acqua  
né il tepore delle ali  
nelle mie mani contratte.

Il mio sguardo è fisso sull'infelicità  
lontana polvere che il mondo diventa.

Non restare nel carcere  
del mio amore e della mia vita.

Il mio sguardo è fisso sul destino e la morte  
e cancella il nastro delle ore di puro sole  
e di neve e di fiore.

## *Je ne saurai jamais*

*Je ne saurai jamais retenir la fraîcheur de l'eau  
dans mes mains crispées  
ni la tiédeur de l'oiseau.*

*Mon regard est fixé sur le malheur  
poussière lointaine qui devient le monde.*

*Ne reste pas dans la prison  
de mon amour et de ma vie.*

*Mon regard est fixé sur le destin et la mort  
et supprime tout le ruban des heures de pur soleil  
et de neige et de fleur.*

### ***Preferire alla neve***

Preferire alla neve il tuo biancospino  
a questo inverno candido il tuo odore di primavera  
che nasconde l'umana spinosa natura  
Lislei il sangue dell'inverno è rimasto nero  
sotto la ferita bianca  
mentre il tuo sangue continua a sfogliare  
sotto l'ombra pura una peonia rossa.

Preferire alla notte  
la tempesta che le tue vene rivelano,  
all'oscura minaccia  
la speranza della tua folgore.

La tua presenza Lislei allarga tutti i muri  
penetra tutti i deserti  
cancella le smorfie  
che attentano al tuo volto.

### ***Préférer à la neige***

*Préférer à la neige votre aubépine  
à cet hiver immaculé votre odeur de printemps  
cachant la ronce humaine  
Lislei le sang de l'hiver est demeuré noir  
sous la blessure blanche  
tandis que votre sang ne cesse d'effeuiller  
sous l'ombre pure une pourpre pivoine.*

*Préférer à la nuit  
l'orage que dénouent vos veines  
à la sombre menace  
l'espoir de votre foudre.*

*Lislei votre présence écarte tous les murs  
et fend tous les déserts  
effaçant les grimaces  
qui montent à l'assaut de votre ressemblance.*

### *Che cosa importa il corpo*

Che cosa importa il corpo Lislei  
che per me fu il segno  
colomba emersa dalla neve  
per prendermi lo sguardo  
perché il mio sguardo  
possa riposare sulla neve.

Che cosa importa il corpo  
tanto grande è la mia febbre  
io sono solo lei  
spinto verso la tua  
che anch'io mi sento addosso.

Che cosa importa il corpo  
e il suo gesto estraneo  
e il battito di quest'ala  
al centro di piume rosse in volo.  
È ancora un bacio  
ancora un abbraccio  
siamo separati da milioni di stelle  
o legati dal fuoco di uno stesso astro?

## *Qu'importe le corps...*

*Qu'importe le corps Lislei  
qui fut le signe pour moi  
la colombe montée de la neige  
pour prendre mon regard  
afin que mon regard  
repose sur la neige.*

*Qu'importe le corps  
ma fièvre est si grande  
que je ne suis plus qu'elle  
porté vers votre fièvre  
que je me sens aussi.*

*Qu'importe le corps  
et son geste étranger  
et cette aile battante  
au centre des rouges plumes jetées.  
Est-ce encore un baiser  
est-ce encore une étreinte  
sommes-nous séparés par des millions d'étoiles  
ou liés dans le feu d'un même astre?*

***Da quando ti vedo...***

Da quando ti vedo  
sono solo te, Lislei  
non so se mi allontanano o mi avvicino  
o se ti tocco  
con gli occhi, l'anima o le labbra.

E' tale questo amore  
che un gesto non può raggiungerlo o cambiarlo  
in questo amore non c'è  
più freddo o più caldo  
né bacio o fine di un abbraccio  
che torrido lo uccida  
e gli dia la sua vita.

***Depuis que je vous vois...***

*Depuis que je vous vois  
je ne suis que vous-même Lislei  
ne sachant plus si je m'éloigne ou m'approche  
si je vous touche  
du regard ou de l'âme ou des lèvres.*

*Car tel est cet amour  
un geste ne peut l'atteindre ou le changer  
il n'est en cet amour  
ni plus froid ni plus chaud  
ni baiser ni fin d'une étreinte  
qui torride le tue  
et lui donne sa vie.*

### *Sotto il tetto del tuono*

Sotto il tetto del tuono ho dormito  
sotto il sangue ansioso di finire ho dormito.

Ho dormito in me stesso  
ho dormito senza aprire la vita  
dormito senza temere la morte  
eppure il cane nero  
con la sua rabbia e il suo silenzio d'ombra  
mi correva incontro  
eppure nello scrigno si muoveva la pietra  
ero senza desiderio e paura.

Ma un giorno  
la testa vuota del cane mi si mise sulle ginocchia  
e io gridai nel sogno  
e mi svegliò il mio grido.

Vidi la breve spiaggia prima del mare infinito  
i pochi passi prima dell'abisso.

Mi raggiunse il tuo bagliore Lislei  
e la vela dei giorni  
si tenne sopra la barca del vivere e del morire  
dove stavi tu.

E ti presi la mano  
bianco nastro divino  
sedetti nella casa trasparente  
che sugli scogli creava il tuo sguardo sicuro.



## ***Sous le toît du tonnerre***

*Sous le toit du tonnerre j'ai dormi  
sous le sang pressé de finir j'ai dormi.*

*J'ai dormi en moi-même  
j'ai dormi sans ouvrir la vie  
j'ai dormi sans craindre la mort  
et pourtant le lévrier noir  
avec toute sa rage et son silence d'ombre  
courait vers moi  
et pourtant dans le coffret s'agitait l'émeraude  
j'étais sans peur et sans désir.*

*Mais un jour  
la tête creuse du chien fut sur mes genoux  
et je criai en rêve  
et mon cri m'éveilla.*

*Je vis la courte plage avant la mer sans fin  
les quelques pas avant le gouffre.*

*Mais votre éclair passa Lislei  
et se tenait la voile des jours  
au-dessus de l'esquif du vivre et du mourir  
où vous étiez assise.*

*Et je pris votre main  
ce blanc ruban de Dieu  
je m'assis dans la transparente maison  
que bâtissait sur les récifs votre regard sûr.*

## *Ho vissuto senza amore*

Ho vissuto senza amore  
come vivono le pietre  
fui pietra tra le spine ebbre dei loro fiori  
pietra tra le radici dove la linfa erge spettri.

Ho vissuto senza amore  
posso dire che ero morto  
Lazzaro risuscita e sa di tomba  
racconta dei giorni passati negli aromi  
nella nave notturna che naviga verso la dura notte.

Posso dire che fui morto  
pesavo il sole come un manto di sangue  
spiga chiusa  
pozzo di ferite.

Ed eccomi di colpo in piedi con tutte le cose  
che nei miei occhi affondano le loro radici  
e il mondo trapassa sguardo e cuore.

Ero morto e scuoto la sabbia  
la folgore mi veste  
sento la folgore come brivido di freddo  
sono vivo e il mio corpo accende tutte le torce  
che lo incendiano e lo limitano.

Posso parlare del sepolcro  
e subito parlare del cielo chiaro  
della vita che alita il mio soffio sulle mie labbra.

Conosco le stagioni, la fredda e la calda  
i capelli e il volto  
l'osso e la carne  
la notte e il giorno.

Dirò che l'amore entrando a caso nella vigna  
mi diede i fiori e l'uva  
e i suoi rami sotto le loro farfalle verdi  
insieme si saziano di sapori e profumi.

Sei tu Lislei  
che hai messo tra la ruggine un cuore  
dato all'automa gesti umani.

## *J'ai vécu sans amour*

*J'ai vécu sans amour  
comme vivent les pierre  
je fus pierre parmi les ronces enivrées de leurs fleurs  
pierre entre les racines dont la sève hisse ses fantômes.*

*J'ai vécu sans amour  
je puis dire je fus mort  
Lazare ressuscite et il sent le tombeau  
et il parle des jours passés dans l'aromate  
dans le vaisseau de nuit cinglant vers la nuit dure.*

*Je puis dire je fus mort  
et peser le soleil comme un manteau de sang  
comme une gerbe close  
comme un puits de blessure.*

*Car me voici soudain avec toutes les choses  
qui enfoncent profond dans mes yeux leurs racines  
et le monde vrille mon regard et mon cœur.*

*Je fus mort et je secoue le sable  
et la foudre me vêt  
et je ressens la foudre comme un frisson de froid  
et je vis et mon corps allume toutes les torches  
qui l'embrasent et le limitent.*

*Je puis parler du sépulcre  
et soudain parler du ciel clair  
et de la vie qui respire à mes lèvres mon souffle.*

*Je connais les saisons la froide et la chaude  
la chevelure et le visage  
l'os et la chair  
la nuit et le jour.*

*Je puis dire que l'amour en tombant sur ma vigne  
m'a donné fleurs et raisins  
et que ses branches sous leurs papillons verts  
croulent ensemble de saveur et de parfum.*

*C'est vous Lislei  
qui avez mis un cœur parmi la rouille  
et fait que l'automate ait pris un geste humain.*

## *Non chiedete alle tombe*

Non chiedete alle tombe dei vivi -  
il sangue scorrendo sulla polvere d'ossa  
non rianimerà il calcare,  
la loro occasione è finita  
hanno avuto il calore  
la loro stagione flessibile  
il fuoco,  
tanto peggio se il sonno versò le sue acque  
sopra il fosforo prodigioso.

Non chiedetemi più di svegliarmi e vivere,  
radunando la cenere sparsa  
si troverà il terriccio per una sola rosa?

Non chiedetemi più di coltivare l'amore  
non voglio più quell'albero dal midollo bruciato  
e dalla torrida ombra che spegne il mio ricordo.

Ma questo vento  
forte attraversa il sasso del mondo  
scende nelle prigioni e disperde la sabbia  
e tale è la forza del suo uragano Lislei  
che la grande stagione conquista il deserto del cuore  
e l'amore ritesse i suoi colori antichi.

## ***Ne demandez pas aux tombeaux***

*Ne demandez pas aux tombeaux des vivants  
le sang s'il coule sur la poussière des os  
il n'animerait point leur calcaire  
leur chance est finie  
ils ont eu leur chaleur  
leur flexible saison  
leur feu  
tant pis si le sommeil a jeté son eau  
sur le prodigieux phosphore.*

*Ne me demandez plus de m'éveiller et de vivre  
en rassemblant la cendre éparse  
trouverait-on le terreau pour une seule rose?*

*Ne me demandez plus de faire croître l'amour  
je ne veux plus cet arbre dont fut brûlée la graine  
et dont l'ombre torride éteint mon souvenir.*

*Mais ce vent  
fort à traverser le caillou du monde  
descend dans les cachots et disperse le sable  
et son orage est tel dans sa force Lislei  
que la grande saison s'empare du cœur désert  
et que l'amour retisse ses anciennes couleurs.*

## ***Una città***

Una città scivola dalla luna  
oro timido, miraggio di polvere,  
la città nevica sul mondo  
bianca della brina dei suoi vetri

Il silenzio è nelle sue strade d'ombra  
il sangue dorme sotto i tetti  
silenzio chiaro, velo senza calore  
sopra il sudore delle agonie

terra fantastica, luna ingiallita  
il bimbo che gioca coi nostri fantasmi  
vicino al gioco si è addormentato.

## ***Une ville***

*Una ville glisse de la lune  
or timide, mirage en poudre  
la ville neige sur le monde  
blanche du givre de ses vitres*

*Le silence est par ses rues d'ombre  
le sang dort sous les toits  
clair silence, voile sans chaleur  
sur la sueur des agonies*

*terre fantasque, lune jaunie  
l'enfant qui joue de nos fantômes  
près de son jeu s'est endormi.*

## *Una ragazza*

Nell'attimo in cui io scrivo  
la notte iscrive sopra il vetro  
con la sua sabbia di luce  
il grande gioco dei nostri destini.

Un fuoco fragile è il solo rumore  
nella camera chiara

Lei è là, con la sua vita greve  
e la sua anima silenziosa  
con il suo viso che non ho amato,  
il viso tra le mani.

## *Jeune fille*

*À l'instant où j'écris  
la nuit inscrit contre la vitre  
avec son sable de lumière  
le grand jeu de nos destins*

*Un feu frêle est le seul bruit  
de la chambre claire*

*Elle est là avec sa vie lourde  
avec son âme de silence  
et son visage que je n'ai pas aimé  
son visage contre ses mains.*

## *Poesia*

Fedele a quale nuvola  
a quale acqua sorda  
a quale sangue scialbo?

Un letto si erge  
un cielo si risveglia  
un uccello luccica.

Io vivo di sogni  
e sogno isole  
e leggo aprili.

Vedo un'ombra  
e mi addormento  
sotto la sua sabbia.

Portate i miei occhi  
più lontano da me  
amici fidati.

Se voi mi amate  
piangete già  
del mio passaggio.



## **Poème**

*Fidèle à quel nuage  
à quelle eau sourde  
à quel sang fade?*

*Un lit se dresse  
un ciel s'éveille  
un oiseau luit.*

*Je vis de rêve  
je rêve d'îles  
je lie avril.*

*Je vois une ombre  
et je me couche  
sous son sable.*

*Portez mes yeux  
plus loin que moi  
mes sûrs amis.*

*Si vous m'aimez  
pleurez déjà  
de mon*

## *La notte mi parla di te*

La notte mi parla di te  
lei non mi dà sogni  
di donne trasparenti  
ma mi porta la tua immagine  
perché questa assenza  
del tutto non mi soffochi.

Si scandalizza  
non vedendo il tuo corpo tra le mie braccia  
e accanto mi fa scivolare  
il fantasma della tua pelle.

Mi dice  
che a forza di amarti tu mi amerai  
e cesserà la mia lunga insonnia  
sulla tua presenza reale  
e sul tuo vero sangue.

Così sarà.

Così sarà  
lo sarà un giorno

Sapremo inventare.  
Tutto sarà puro come l'inverno.

Nessuno avrà saputo prima di noi.  
Saranno le nostre paure più dolci di un'ombra bianca.

Sarà come avere invitato  
colombe invisibili  
a volare con noi.

Sarà come abitare il fuoco delle loro ali  
prima di non sapere più  
chi di noi è l'uno o l'altra.

## *La nuit me parle de toi*

*La nuit me parle de toi  
elle ne me donne pas de rêves  
pleins de femmes transparentes  
mais elle m'apporte ton image  
afin que ton absence  
ne m'étrangle pas tout à fait.*

*Elle voit avec scandale  
que je n'ai pas ton corps dans mes bras  
et elle allonge près de moi  
le fantôme de ta peau.*

*Elle me dit  
qu'à force de t'aimer tu m'aimeras  
et ainsi cessera ma longue insomnie  
sur ta présence réelle  
et sur ton vrai sang.*

*Il le faut*

*Il le faut  
il le faudra un jour*

*Nous saurons inventer  
Tout sera pur comme l'hiver*

*Personne n'aura su avant nous.  
Nos craintes seront plus douces qu'une ombre blanche.*

*Ce sera comme si nous avions invité  
d'invisibles colombes  
à voler avec nous.*

*Ce sera comme si nous habitions le feu de leurs ailes  
avant de ne plus savoir  
qui nous sommes l'un de l'autre.*

## *Inchiostri*

*So che tutto è nulla ma amo il nulla e lo canto*

A forza di parlare d'amore  
sentirete in bocca questa parola  
più neve  
che sangue

*À force de parler d'amour  
vous sentirez à vos lèvres ce mot  
comme de la neige  
plutôt que du sang*

\*

Nessuna emozione  
forse scrivo come il ciliegio  
sul cielo nero delle parole di neve

*Aucun émoi  
on dirait que j'écris comme le cerisier  
sur le ciel noir des mots de neige*

\*

Sulla spiaggia del diluvio  
non rimane del mare  
che un po'di sale pallido

*Il ne reste de la mer  
sur la plage du déluge  
qu'un peu de sel pâle*

\*

Ha forse torto  
chi parla dell'amore  
come d'una polvere minuta  
che vola e si nasconde  
e potrebbe farci morire?

*Ont-ils tort  
ceux qui parlent de l'amour  
comme d'une menue poussière  
qui vole et qui se cache  
et dont on peut mourir*

\*

Il sangue si rinnova come il giorno  
quando il sole si separa dal vento  
e un mantello di freddo  
soffia alle spalle

*Le sang fraîchit comme le jour  
quand le soleil s'en va du vent  
et qu'un manteau de froid  
souffle aux épaules*

\*

Età profonda senza ritorno  
che al sangue fa già paura  
coraggioso è non morire  
perché il morire è inoltrato

*Âge profond et sans retour  
qui déjà fait peur au sang  
ne pas mourir est un courage  
puisque mourir est avancé*

\*

Quelli che la vita attraversa  
come un pugnale  
quelli che la morte fa risplendere

*Ceux que la vie traverse  
comme un poignard  
ceux que la mort fait luire*

\*

Ahimé non più ricomincia  
del nostro sangue la lunga annata  
e felici siano i rami  
che rifioriscono ad ogni maggio  
Ahimé nessuna gioia  
si risollewa dall'ombra caduta

*Hélas jamais ne recommence  
pour notre sang la longue année  
et bienheureuses les branches  
qui portent fleurs à chaque mai  
Hélas nulle récréance  
ne remonte de l'ombre tombée*

\*

Quei volti messi sugli spaventapasseri  
dei nostri campi di ghiandaie  
nostri simili sotto la maschera del riso  
spalancano lo stesso abisso osceno  
sopra la paglia morta e rimorta

*Ces visages posés sur chaque épouvantail  
de nos cantons de geais  
semblables sous le masque du rire  
ouvrant le même gouffre obscène  
sur de la paille deux fois morte*

\*

Se sapessi cos'è l'amore  
tacerei a lungo

*Si je savais ce qu'est l'amour  
je me tairais longuement*

\*

Infine trovare occhi  
che solo io possa riempire

*Trouver enfin des yeux  
que seul je puisse emplir*

\*

Dalle mie mani sporche d'inchiostro  
semino neve sulla pagina nera  
perché un intero cielo  
si spalanchi agli astronomi dei miei libri  
tesi verso la mia notte

*De mes mains tachées d'encre  
je répandis la neige sur la page noire  
afin qu'un ciel entier  
s'ouvrît aux astronomes de mes livres  
tendus vers ma nuit*



\*

Luglio ti insegue oh i miei aprili  
è già il mese delle grosse vespe  
e della frutta di labbra smangiate

*Juillet te marque ô mes avrils  
Déjà ce mois de grandes guêpes  
et de fruits aux lèvres mangées*

\*

Tu tieni in pugno  
non l'uccello né il fiore  
ma l'osso beffardo del tuo antico fratello

*Tu as au poing  
non l'oiseau non la fleur  
mais l'os rieur de ton frère ancien*

\*

Riti  
sporchi massacri  
con la lira in mano canta  
lui canta  
ride  
il sangue gli cola dalla voce  
il sangue gli cola dalla mano  
e canta

*Rites  
sales massacres  
la lyre en main il chante  
il chante  
il rit  
le sang sort de sa voix  
le sang sort de sa main  
il chante*

\*

Io canto  
e la vita come un albero  
si erge sulle sue foglie  
immensa nell'autunno  
dove i morti si ammucciano.

*Je chante  
et la vie comme un arbre  
se hausse sur ses feuilles  
immense dans l'automne  
où les morts s'amoncellent*

\*

Dormienti del deserto  
accarezzate dai morsi  
color serpente.

*Dormeuses du désert  
caressées de morsures  
couleur de serpent*

\*

Lassù la pallottola ha colpito l'uccello  
e il suo calore incide qui  
una peonia sull'ermellino.

*Là -haut la balle a frappé l'oiseau  
et sa chaleur inscrit ici  
une pivoine sur l'hermine*

\*

Scrivere fuori dalle poesie  
come un uccello che spezzi sulla roccia le sue uova  
Qual'è questo grido  
di cui si può fare una canzone

*Écrire hors des poèmes  
tel un oiseau cassant ses œufs sur le roc  
Quel est ce cri  
dont on peut faire une chanson*

\*

Il sangue se ne va  
il sogno se ne va  
che anche la vita se ne vada via tutta  
e soprattutto che per sempre io non ritorni a vivere  
nemmeno nei salici  
e nelle libellule dei salici  
e nelle corolle delle rose  
che ho tanto cantato  
e neppure neppure neppure  
dentro il cuore  
e nelle gambe delle ragazze

*Le sang s'en va  
le rêve s'en va  
que la vie aussi s'en aille toute  
et surtout que je ne revive plus jamais  
même dans les saules  
même dans les libellules des saules  
même dans la corolle des roses  
que j'ai tant chantées  
et même et même et même  
dans le cœur  
et dans les cuisses des jeunes filles*

\*

Uno sguardo  
e tutti i libri vanno al rogo  
e tutte le parole tremano di freddo  
nelle lunghe caserme  
dell'inverno impietoso

*Un regard  
et tous les livres sont au bûcher  
et tous les mots grelottent  
dans les longues casernes  
de l'hiver sans pitié*

\*

Non affacciarti più verso le aurore  
dove il gelo inventa una nebbia  
e non scordare che le tue spine  
scacciano i giovani germogli

*Ne te penche plus vers les aubes  
où le gel invente un brouillard  
et n'oublie pas que tes ronces  
chassent les jeunes bourgeons*

## Postfazione

di **Philippe Biget**

Innanzitutto mi piace sottolineare come la scelta dei testi mostri sensibilità e correttezza. Rivedendoli, rivivo la stessa emozione, la stessa magia verbale provata ai tempi della mia scoperta di questo poeta.

Accadde un po' più di vent'anni fa. In realtà, non solo non conobbi l'uomo (avevo ventiquattro anni quando morì) ma confesso di non avere letto le sue poesie fino a quando, polveroso sotto il cielo del Midi, scopersi il piccolo libro a lui dedicato dal suo amico ed editore Paul Vincensini. Era stato pubblicato nel 1974 nella collana *Poètes d'aujourd'hui* di Pierre Seghers (che gli fu altrettanto amico ed editore) dodici anni dopo la sua morte. Un libro in cui non tutte le opzioni dell'apparato critico sono condivisibili, ma che ebbe il merito di consentire al lettore l'accesso a un'opera ingiustamente misconosciuta a quell'epoca, e che non sempre ha trovato l'ascolto che merita, anche se molti dei suoi lettori nutrono per essa una vera passione.

Ho parlato di emozione e di magia verbale in quanto quel dualismo avvertito al tempo delle mie prime letture resta tale a quello che avverto oggi, dopo aver dedicato per più di dieci anni una parte del mio tempo alla riedizione e al commento delle raccolte poetiche divenute introvabili. I sentimenti espressi da Borne (approcci diversi al sentimento amoroso e all'erotismo, la ribellione alla condizione umana, l'ossessione della morte e della finitezza, ecc) sono sempre legati in modo intrinseco a un'arte di scrittura che si rifiuta ostinatamente di rivelarci i suoi segreti. Sì, sono stato e sono ancora sedotto dal modo in cui il fondo e la forma riescano a fondersi, al punto di poter parlare di *forma-senso* come la definì Michel Decaudin nella rivista SUD (n°56/57 del 1985). Sedotto da questa insolita combinazione di lirismo postromantico e di rivolta, di tenerezza e di veemenza, di sete d'assoluto e di nichilismo. Tutta questa complessità sarà adesso accessibile al lettore italiano grazie alla presente selezione delle poesie e alla qualità della loro traduzione.

In questo volume sono presenti tutti i maggiori titoli e si potrà spaziare dall'ispirazione solare di *Terre de l'été* alla ribellione esistenziale di *Plus doux poignard*, dall'onirismo dei *Poèmes à Lislei* alla crudezza talvolta morbosa di *Indociles*, dal lirismo di *Treize*, al candore incantato dell'infanzia di *L'eau fine*. Stessa differenza per quanto concerne la prosodia: versi brevi e nervosi in *Terre de l'été*, versi ampi e fluidi in *Poèmes à Lislei*, raffinatezze di poema in prosa come in *Demain la nuit sera parfaite* ecc. Nell'insieme delle raccolte, si scoprono sapienti mescolanze (più frequenti di quanto sembri) di espressioni quasi prosaiche con audacie alla Rimbaud.

Alla fine della sua prefazione, Lucetta Frisa apre una prospettiva di riflessione che meriterebbe uno sviluppo più amplificato: quello della lettura di Borne dal punto di vista storico. Ricordiamo innanzitutto che Borne faceva parte di quella generazione di poeti che iniziò a scrivere negli anni 30, avvertendo la necessità di decantare il retaggio degli sconvolgimenti della rivoluzione surrealista avvenuta nella decade precedente. Dopo, come molti altri scrittori, espresse con forza e amarezza le disillusioni del dopoguerra. Si

pensa ovviamente ad Albert Camus, autore emblematico di questo movimento e che Borne ammirava. Ma altre somiglianze possono venire studiate. Penso, ad esempio, all'ossessione della morte, così caratteristica in Borne e che si ritrova presso il suo contemporaneo italiano Dino Buzzati, in particolare in *Il deserto dei tartari*. Ci sono altre convergenze come quello sguardo tenero e allo stesso tempo funereo rivolto alla donna amata. Spero che i lettori italiani mi perdoneranno, se definisco il celebre verso di Cesare Pavese (*Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*) come tipicamente borniano. Esiste dunque un vasto campo d'analisi sul disincanto di questa generazione che accede alla maturità dopo il 1945 ma con questo si andrebbe molto al di là delle intenzioni della mia modesta postfazione.

Avere incorporato nell'antologia la traduzione integrale di *Encres* è una scelta che mi rallegra. Un'opera breve (un centinaio di versi) ma di un'estrema densità, che esplicita i temi ricorrenti dell'opera e che mi piace rappresentare simbolicamente con il triangolo rituale Eros/Thanatos/Orfeo. Un incastro sottile di micro-poesie (qualcuna di un massimo di 2 versi !) dove il poeta prosciuga il suo linguaggio per esplorare le porosità misteriose che legano l'amore alla morte e alla pulsione creativa.

Alain Borne amava l'Italia. Il libretto di Paul Vincensini che ho in precedenza menzionato si apre con un'intervista rilasciata durante il viaggio compiuto nel 1957 « Napoli mi ha meravigliato. Non potevo più strapparmene » vi si legge. E ancora « Mi è impossibile dimenticare il tramonto di Roma e neppure Trintà dei Monti infuocata di azalee al tocco della mezzanotte. Si sarebbe detto che un'alba di grande potenza si levasse da questa concentrazione incredibile di fiori. Era come una trasposizione per l'occhio d'una regale tempesta musicale, come una meravigliosa offerta gratuita e precaria al nulla e all'impermanenza ».

Ci auguriamo che il lettore italiano possa ricambiare questo amore con quello che merita questa opera singolare, ancorata alla metà del secolo scorso ma che ancora oggi ci interroga con la stessa energia.



**Alain Borne** (1915 – 1962)

(Esaurienti note biobibliografiche a questo indirizzo web:  
<http://rebstein.files.wordpress.com/2011/06/alain-borne-nota-biobibliografica.pdf>)



**Lucetta Frisa** nasce e risiede a Genova, è poeta e traduttrice. Tra i suoi libri più recenti: *Notte alta* (Book, 1997), *L'altra* (Manni, 2001), *Se fossimo immortali* (Joker 2006) e *Ritorno alla spiaggia* (La Vita Felice 2009). Ha tradotto E. Dickinson, H. Michaux, Pierre Jean Jouve, J. Sacré e due libri di Bernard Noël: *Artaud e Paule* (2005) e *L'ombra del doppio* (2007) per le edizioni Joker. Suoi testi in diverse riviste – come “Poesia”, “L’immaginazione”, “Pagine”, “Italian Poetry Review”, “La Clessidra”, “La mosca di Milano” – e antologie, tra cui *Il pensiero dominante* (a cura di Franco Loi e Davide Rondoni, Garzanti, 2001) *Trent’anni di Novecento* di Alberto Bertoni (Book, 2005) *Voci di Liguria* (a cura di Roberto Bertoni, Manni, 2007) e *Poems from Liguria* (in traduzione inglese a cura di Roberto Bertoni, Trauben, 2009). Collabora alla pagina per i ragazzi del quotidiano “Avvenire”, collabora a diversi siti-blog. Nel 2005 ha vinto il Lerici-Pea 2005 per l’Inedito.





*(Quaderni di traduzioni, VI, Luglio 2011)*